

La ricerca storica per ampliare la conoscenza dei MONTI SIBILLINI

**Marika Traini, Gabriella Speranza,
Stefano Sofia, Viviana Castelli,
Francesca Sini e Paolo Sandroni**

Un ringraziamento va a Don Elio Nevigari della diocesi di Ascoli Piceno per i consigli e la grande disponibilità in questa ricerca.

The historical reconstruction of the history of a territory through the retrieval of information from past events is a fundamental activity for a better knowledge of the natural phenomena that affect it, with regards to location, size, and frequency.

An experiment of this type was carried out in the municipalities affected by avalanches in the Monti Sibillini district (in the hinterland of the provinces of Ascoli Piceno, Fermo and Macerata).

Applying a research methodology used in historical seismology studies carried out at Italian INGV. The period investigated goes from the beginnings of the century into an art section from 1905 until 2017; the survey was conducted by consulting local chronicle sources and historical memories. The analysis has brought interesting results: about 74 avalanches have been identified of which we had not or were not aware of or of which we had fragmentary information, thus allowing us to expand the historical series relative to the known events. The methodology followed therefore proved to be effective also in this area and it is believed that it can be applied in other areas of the Apennine sector or for further apprehensions in specific areas.

Lo spoglio sistematico delle fonti storiche applicato ad un preciso ambito geografico

La ricostruzione della storia di un territorio mediante il reperimento delle informazioni di eventi passati rappresenta un'attività fondamentale per una migliore conoscenza dei fenomeni naturali che lo interessano, relativamente alla loro localizzazione, grandezza, e frequenza. Un esperimento di questo tipo è stato svolto nei comuni interessati dalle valanghe nel comprensorio dei Monti Sibillini (nell'entroterra delle Province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata), applicando una metodologia di ricerca utilizzata negli studi di sismologia storica svolti presso l'INGV. Il periodo investigato va dal 1905 al 2017; l'indagine è stata condotta mediante la consultazione di fonti cronachistiche locali e memorie storiche. L'analisi ha portato risultati interessanti: sono state individuate circa 74 valanghe di cui o non si era a conoscenza o di cui si avevano informazioni frammentarie, permettendo in tal modo di ampliare la serie storica relativa agli eventi conosciuti. La metodologia seguita dunque si è dimostrata efficace anche in questo ambito e si ritiene che possa essere applicata in altre zone del settore appenninico o per ulteriori approfondimenti in zone specifiche.

LA DOMENICA DEL CORRIERE

XXXII ANNO
L. 18.- L. 40.-
S. 8.- S. 21.-
Per le inserzioni rivolgersi all'Amministrazione del Corriere della Sera - Via Solferino, 26 - Milano

Si pubblica a Milano ogni settimana

Uffici del giornale:
Via Solferino, 26 - Milano

Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"

Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservato la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Anno XXXII - N. 10

9 Marzo 1930 - Anno VIII

Centesimi 30 la copia



A Bolognola, sull'Appennino marchigiano, una enorme frana di neve ha sepolto letteralmente una frazione del paese. Entrando a gran fatica da finestre e da tetti scoperti, militi, soldati e sciatori fascisti, giunti da varie parti, sono riusciti a salvare sedici persone e a portare all'aperto diciannove morti. (Disegno di A. Beltrami)

INTRODUZIONE

Pur essendo limitate ad una porzione relativamente ristretta di territorio e pur costituendo un rischio solo in determinati periodi dell'anno, le valanghe nella Regione Marche sono dei fenomeni estremamente pericolosi, responsabili nel passato anche di vittime (Bolognola, Montegallo per citare i più significativi) e danni.

Per questo motivo la conoscenza dei fenomeni, delle loro dinamiche e dei luoghi ove maggiormente si innescano rappresenta un passo fondamentale sia per le attività di previsione e prevenzione che per la pianificazione e gestione del territorio. La riduzione del rischio valanghe è uno degli obiettivi di cui i legislatori devono tenere conto nel fissare le regole nell'uso del territorio.

L'importanza di censire gli eventi valanghivi del passato è fondamentale sia per l'aggiornamento della Carta di Localizzazione Probabile delle Valanghe sia soprattutto per la compilazione di un catasto. Tale attività di reperimento dati è sottolineata anche dalla direttiva "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale e per la pianificazione di protezione civile territoriale nell'ambito del rischio valanghe" emanata il 12 agosto 2019 dal Presidente

del Consiglio dei Ministri (GU Serie Generale n.231 del 02-10-2019).

L'uso della ricerca storica diventa fondamentale, ogni traccia del passato di un'area può aiutarci a capire le dinamiche che possono svilupparsi in caso di forti nevicate o di rialzi improvvisi di temperatura, dandoci la possibilità di effettuare un'adeguata pianificazione e gestione del territorio. In questo lavoro presentiamo la metodologia adottata e i risultati di una indagine svolta per ampliare ed approfondire la successione temporale delle valanghe che hanno interessato il territorio dei Monti Sibillini (entroterra delle Province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata). Il metodo seguito è quello utilizzato nel campo della sismologia storica per l'individuazione di terremoti "dimenticati", cioè sfuggiti finora alla catalogazione da parte degli strumenti conoscitivi disponibili (cataloghi sismici parametrici).

ESPERIENZE PRECEDENTI

Nel passato si ricordano, nel comprensorio dei Sibillini, molti eventi valanghivi in alcuni dei quali cui si contarono anche numerose vittime.

Nel dicembre 1990 la Regione Marche fu interessata da eccezionali nevicate: in Provincia di Macerata fu necessario evacuare gli abitanti di Vallestretta (frazione

del Comune di Ussita) e si temette il peggio per quelli di Bolognola. Per dotarsi di adeguati strumenti di gestione territoriale, la Giunta Regionale commissionò allo Studio Nevini di Firenze la redazione di una CLPV dei Monti Sibillini. Le relative indagini furono svolte, durante le estati del quinquennio 1992-1996, seguendo la metodologia universalmente riconosciuta, ovvero fotointerpretazione e inchiesta sul terreno, quest'ultima consistente in sopralluoghi, interviste e ricerca di memorie storiche. L'indagine permise di identificare e cartografare 303 aree valanghive. (Tabella 1)

Il lavoro del Nevini è stato fondamentale per inquadrare in maniera concreta il problema valanghe nelle Marche. Si presentava comunque la necessità di aggiornare, arrivando al presente, ed integrare, relativamente al passato, quanto già a disposizione in merito ai dati raccolti, possibilmente andando ad analizzare fonti differenti. In questo quadro si inserisce la volontà di adottare una differente metodologia di ricerca, collaudata in altro ambito scientifico, ovvero la sismologia storica, per individuare e incrementare i dati in possesso del Centro Funzionale e ricostruire una serie storica degli eventi più consistente. Lo studio svolto in questa sede non solo va ad incrementare i dati già presenti nella struttura del Centro Funzionale regionale, ma ha permesso di acquisirne altri, arrivando a costituire una serie che si estende a ritroso fino al 1925.

METODOLOGIA

La metodologia di ricerca adottata in questo lavoro si è ispirata a quella applicata negli studi di sismologia storica svolti nell'ultimo ventennio dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) per migliorare il livello di completezza dei cataloghi sismici nazionali. Questa strategia consiste essenzialmente nello spoglio sistematico di fonti storiche "seriali" cioè fonti che riportano con cadenza regolare notizie sugli avvenimenti che si verificano in un ambito

Nella pagina a destra: fig. 1 - Manoscritto delle memorie parrocchiali di S. Maria in Pantano di Montegallo (AP) del 12 febbraio 1929. Fig. 2 - Fonti consultate e risultati della ricerca effettuata.

Tabella 1 - Distribuzione delle aree valanghive censite mediante inchiesta sul terreno dallo studio del 1992-1996.

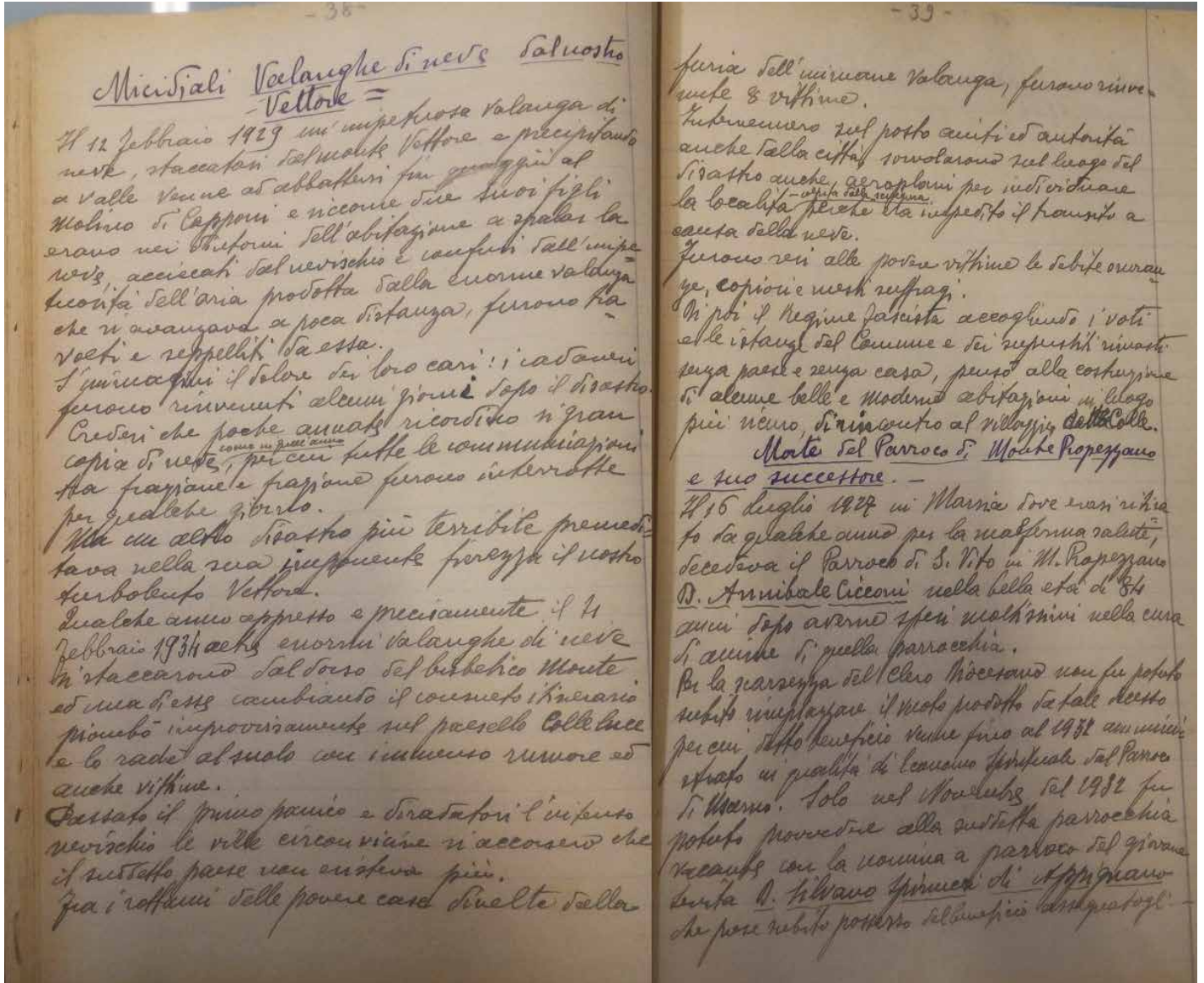
| Provincia | Comune | Inchiesta Nevini |
|--------------|---------------------------|------------------|
| MC | Bologna | 44 |
| MC | Castel S. Angelo sul Nera | 54 |
| MC | Sarnano | 21 |
| MC | Ussita | 43 |
| AP (oggi FM) | Amandola | 4 |
| AP | Arquata del Tronto | 19 |
| AP | Montefortino | 56 |
| AP | Montegallo | 12 |
| AP | Montemonaco | 50 |

© AINEVA

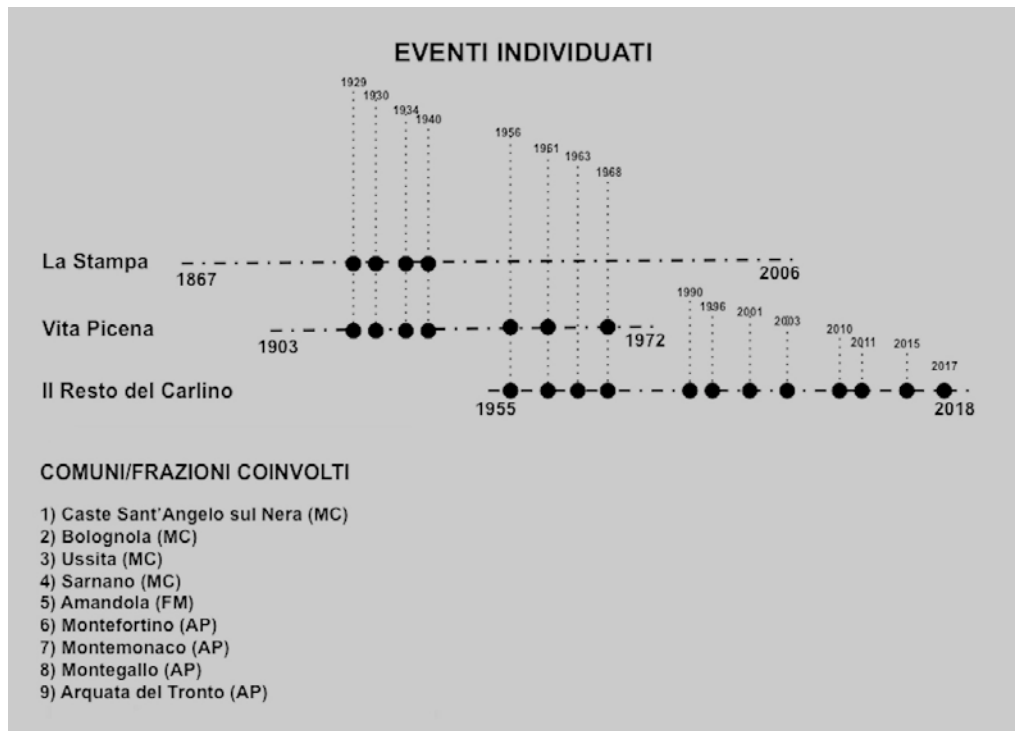
Tabella 2 - Periodo di pubblicazione delle testate giornalistiche della Diocesi di Ascoli Piceno.

| Titolo | Pubblicazione | Periodicità | Consultazione |
|-----------------------|-----------------|-------------|------------------|
| Il corriere piceno | 1900 - 1903 | Trimestrale | no |
| Il corriere di Ascoli | 1904 - 1908 | Trimestrale | Dal 1905 al 1908 |
| Vita picena | 1908 - corrente | Settimanale | Dal 1908 al 1972 |

© AINEVA



geografico definito, durante un ampio periodo di tempo. Fonti "seriali" per eccellenza sono i giornali (che cominciano a essere pubblicati in Europa a partire dal XVII secolo) e i diari privati, alcuni dei quali sono caratterizzati da una cadenza di registrazione quotidiana o quasi di fatti contemporanei alla vita dell'autore. L'analisi delle fonti storiche seriali si è dimostrato uno strumento di fondamentale importanza per il miglioramento delle banche dati di sismologia storica. Nel 2011 i risultati di un censimento di queste fonti hanno permesso di identificare e inventariare più di 200 terremoti italiani al di sopra della soglia di danno, verificatisi tra il XIII e il XX secolo, e in precedenza o del tutto sconosciuti (155 casi) o ritenuti non dannosi o sfuggiti alla inventariazione



CARTOGRAFIA

da parte dei cataloghi sismici. Per maggiori informazioni su questa campagna di ricerche, sulle fonti seriali utilizzate e sui risultati del censimento si rimanda a Camassi et al. (2011).

Nello specifico si è deciso di tentare un'analisi sistematica di fonti giornalistiche pubblicate nell'area limitrofa a quella di studio (i Monti Sibillini) in grado di coprire un ampio periodo storico e che fossero di immediata accessibilità. L'inchiesta si è focalizzata nei mesi da ottobre ad aprile, ovvero un intervallo temporale abbastanza ampio per non correre il rischio di perdere traccia di qualche fenomeno. Si è quindi fatta una ricerca preliminare su quali fossero le

pubblicazioni locali che potessero trattare notizie di interesse e quali fossero disponibili alla consultazione allo stato attuale, anche considerando che l'area di studio è tra quelle maggiormente colpite dagli effetti della devastante sequenza sismica iniziata ad agosto 2016. Il terremoto del Centro Italia, infatti, ha reso inaccessibili alla consultazione molte biblioteche in cui erano conservate collezioni complete di periodici di potenziale interesse, in primis il settimanale L'Appennino Camerte, pubblicato a Camerino (MC) dal 1914 a oggi.

La ricerca si è quindi focalizzata sul settimanale locale Vita Picena, organo di stampa della Diocesi di Ascoli Piceno,

pubblicato dal 1908 a oggi. (Tabella 2) A integrazione della consultazione del settimanale Vita Picena si è inoltre consultata la cronaca ascolana del periodico bolognese Il Resto del Carlino come fonte locale per il periodo 1955-2018, l'archivio storico del quotidiano torinese La Stampa, fonte non locale, (consultabile online) dagli anni 1867 ad oggi e alcune Cronache parrocchiali redatte a partire dagli anni '30 del Novecento e conservate nell'archivio storico della Diocesi di Ascoli Piceno (Figura 1).

La consultazione è iniziata partendo dall'anno 1905 attraverso il Corriere di Ascoli fino all'anno 2017 con il Resto del Carlino, visionando gli articoli dal mese di ottobre al mese di aprile, cioè quel periodo dell'anno interessato da neve e quindi possibili eventi valanghivi; il primo dato di valanga è stato riscontrato nell'anno 1929 (Figura 2)

RISULTATI

La ricerca svolta sulle fonti storiche dal 1905 al 2017 ha permesso di integrare ed aggiornare i dati sulle valanghe gestiti dal Centro Funzionale della Regione Marche nella Carta di Localizzazione Probabile delle Valanghe, con eventi avvenuti dal 1925 al 2017, migliorando la base di conoscenze sui comuni maggiormente colpiti da questo fenomeno naturale.

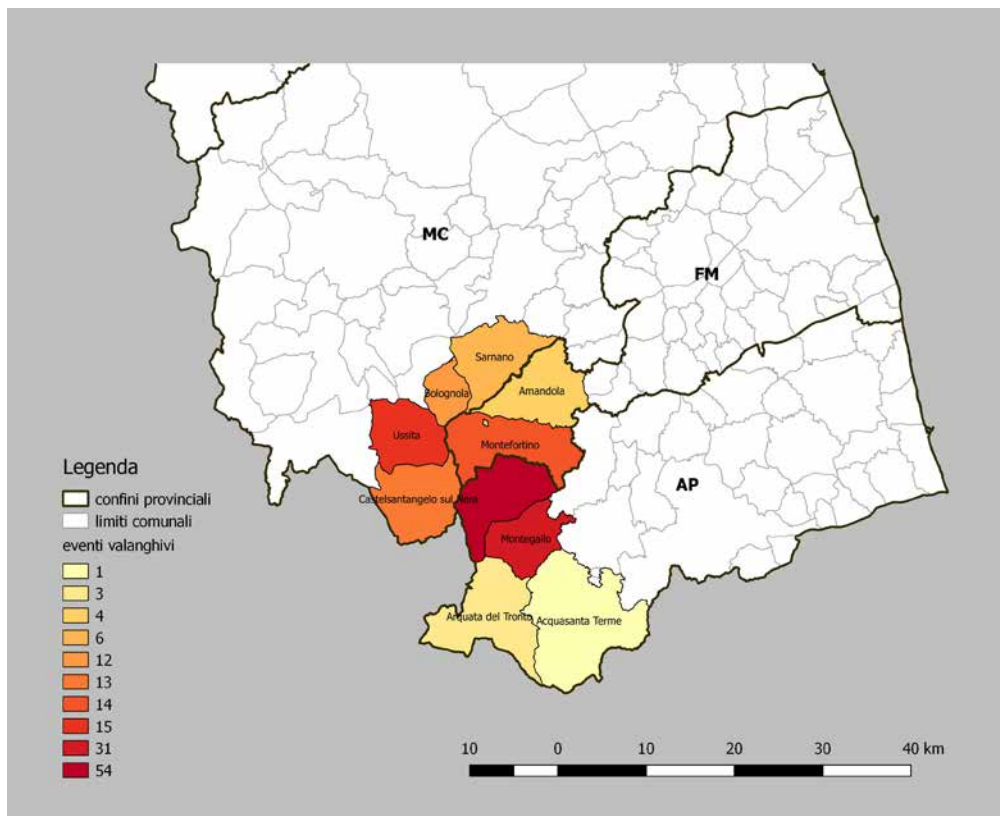
I dati acquisiti riguardano 96 eventi valanghivi verificatisi nel comprensorio dei Monti Sibillini tra il 1929 e il 2017 (Figure 3 e 4).

Di questi eventi, 74 sono completi di tutte le informazioni: data e luogo dell'evento, tipologia di danni e feriti, tipologia di valanga intesa come naturale o prodotta dall'uomo; mentre per gli altri 22 eventi si dispone di datazione incompleta e/o di una localizzazione non ben precisabile. Attraverso il risultato degli eventi completi sono stati incrementati i dati per ben 40 siti differenti, di cui 3 siti interessati da almeno un'evacuazione nel comune coinvolto dall'evento valanghivo, 8 siti interessati da vittime e 12 siti da feriti.

Fig. 3 - Distribuzione temporale degli eventi valanghivi individuati attraverso la ricerca storica nelle province di Macerata, Fermo e Ascoli Piceno per il periodo di tempo 1929-2017.



Fig. 4 - Distribuzione a livello comunale degli eventi di valanghe ottenuti dalla ricerca storica nelle province di Macerata, Fermo e Ascoli Piceno per il periodo di tempo 1929-2017.



Tutti i dati acquisiti sono stati inseriti all'interno di schede valanghive, suddivise per comune e sito numerato secondo quanto già stabilito per la CLPV. Tutto questo è servito per ampliare le informazioni già presenti con prima analisi del Nevini, ottenendo un quadro specifico ed uniforme per la catena dei Monti Sibillini.

SVILUPPI FUTURI

In questo articolo si è mostrato come la ricerca storica seguita, effettuata consultando pubblicazioni seriali, abbia condotto a risultati molto promettenti e incoraggianti. Ha consentito infatti di investigare e ricostruire eventi in un arco temporale molto lungo.

Si tratta dunque di una metodologia flessibile e perfettamente adattabile ad altri contesti. La consapevolezza delle valanghe del passato consente la valutazione della pericolosità di un territorio e quindi una più attenta valutazione della gestione e della stessa pianificazione territoriale.

Tuttavia questa ricerca può essere definita un inizio di quello che potrebbe essere un grande lavoro di indagine: in particolare modo è possibile ampliare le informazioni della stessa zona in esame, o restringere maggiormente l'area da approfondire, estendendo a ritroso la ricerca storica sull'area campione ai secoli precedenti l'anno 1900, attraverso l'uso delle diverse testate giornalistiche presenti in quegli anni; ad esempio, le fonti giornalistiche del periodo ottocentesco, molte delle quali oggi disponibili anche in formato digitale online (Figura 5).

Oppure estendendo la ricerca a tutto l'arco appenninico marchigiano utilizzando la stessa tipologia di fonti giornalistiche per lo stesso arco temporale, in modo da ottenere una mappatura omogenea dell'intero settore montano marchigiano.

Ciò che varia, a seconda del periodo e del contesto territoriale che si va a investigare, è la tipologia delle fonti da consultare.



Fig. 5 - La valanga del 1823 a Capodacqua (Accumoli, RT) in un articolo della Gazzetta di Genova (da Google Libri).

Bibliografia

- Camassi R., Castelli V., Molin D., Bernardini F., Caracciolo C.h., Ercolani E., Postpischl L. - Materiali per un catalogo dei terremoti italiani: eventi sconosciuti, rivalutati o riscoperti, Quaderni di Geofisica, 96 (2011), 51 p. <http://istituto.ingv.it/images/collane-editoriali/quaderni-di-geofisica/quaderni-di-geofisica-2011/quaderno96.pdf>
- Cappello A. - Osservazioni geologiche e memorie storiche di Accumoli in Abruzzo, Volume 2
- Benini G. - Sistemazioni idraulico-forestali - UTET
- Fraser C. - L'enigma delle valanghe - Zanichelli (BO)
- Höller P., Fromm R., Leitinger G. - Snow forces on forest plants due to creep and glide - Forest Ecology and Management
- Nevini R. - "La zonazione del pericolo di valanghe" Rivista NEVE E VALANGHE
- Nevini R. - "Avalanche zoning using a Geographic Information System (GIS)" Proceedings of the 25th International Conference on Alpine Meteorology, Torino
- Nevini R. - "Le Valanghe dei Monti Sibillini- Un paesaggio ascetico dove il pericolo di valanghe è una sorprendente realtà"
- Praolini A., Tognoni G., Turrone E., Valt M., - Le valanghe; prima edizione - Neve e Valanghe - Pubblicazioni A.I.Ne. Va